

a. La missione della parrocchia

La comunità parrocchiale per il Vaticano II è tale se è tutta missionaria:

«La grazia del rinnovamento — dice il Decreto *Ad Gentes* — non può crescere nelle comunità, se ciascuna di esse non allarga gli spazi della carità sino ai confini della terra, dimostrando per quelli che sono lontani la stessa sollecitudine che ha per coloro che sono suoi propri membri» (AG 37).

Missione non solo di tutta la Chiesa, ma di ogni comunità locale è «aprire a tutti gli uomini la strada che conduce a Cristo» (PO 6), essere, assieme a tutto il popolo di Dio, «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (LG 1).

Con l'aiuto dei parrocchiani, i parroci devono estendere la cura delle anime «a tutti gli abitanti della parrocchia» (CD 30) e «rendere a tutti la testimonianza della verità e della vita»: ai fedeli e agli infedeli, ai cattolici e ai non cattolici (LG 28).

Ecco, dunque, la missione della parrocchia come il Concilio ce la presenta: arrivare a tutti, coinvolgere anche i più lontani, realizzare nel proprio territorio il Testamento di Gesù: «che tutti siano uno» (cf. Gv. 17).

b. Come realizzarla: unità e carità

L'unità di tutti con Dio e tra di loro è il punto di arrivo cui mira la vita della parrocchia. Punto di partenza non è che la stessa vita di comunità:

«La Parrocchia — si dice nel Decreto sull'apostolato dei laici — offre un luminoso esempio di apostolato comunitario, fondendo insieme tutte le differenze umane che vi si trovano e inserendole nell'universalità della chiesa» (AA 10).

La vita di comunione è già di per sé testimonianza — motivo per cui, fra il resto, il Concilio raccomanda «caldamente» la vita comune dei sacerdoti (CD 30) ed indica tra i principali doveri del parroco la formazione di un'autentica comunità (PO 6) — perché in essa «è presente Cristo, per virtù del quale si raccoglie la chiesa una, santa, cattolica e apostolica» (LG 26).

Non possiamo qui approfondire le numerose espressioni che in concreto assume la missione e quindi la testimonianza della comunità cristiana (9). Secondo i documenti conciliari svolgono fra di esse un ruolo di primissimo piano la carità verso tutti, specialmente verso i poveri e gli ammalati (cf. CD 30, AA 8, PO 6 ecc.), il coerente impegno dei laici di istaurare nella società civile un ordine di giustizia e di carità (cf. AA 7, AG 15 e 19 ecc.) ed infine l'annuncio diretto della Parola (cf. AA 6, PO 4 ecc.). Né possiamo analizzare più a fondo al-

cune opzioni preferenziali che il Concilio adatta nell'ambito della missione della comunità parrocchiale — i giovani, le famiglie, gli operai, i poveri, i più deboli (cf. CD 30 e PO 6) — o l'interessante fatto che il Concilio stimola le comunità a testimoniare la loro fede assieme agli altri cristiani (cf. AA 27, AG 15 e 36). Vorremmo invece almeno accennare all'importanza che il Concilio attribuisce alle associazioni — le quali «sono di sostegno ai propri membri e li formano all'apostolato, dispongono bene e guidano la loro azione apostolica» (AA 18) — e l'apostolato associato in generale:

«(...) l'apostolato associato corrisponde felicemente alle esigenze umane e cristiane dei fedeli e al tempo stesso si presenta come segno della comunione e dell'unità della chiesa in Cristo che disse: "Dove sono due o tre riuniti in mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18, 20)» (ibid).

«Perciò — prosegue la *Apostolicam Actuositatem* — i fedeli esercitino il loro apostolato in spirito di unità». «...e di carità», potremmo aggiungere rifacendoci al n. 6 dello stesso documento nel quale si afferma che «ogni esercizio di apostolato deve trarre origine e vigore dalla carità» (AA 6).

Unità e carità — possiamo concludere — sono l'anima non solo della vita della comunità parrocchiale al suo interno ma sono anche il cuore della sua missione. Missione per la quale la comunità cristiana si può ancor una volta rispecchiare in Maria, perché è *missione materna*:

«(...) mediante la carità, la preghiera, l'esempio e le opere di penitenza, la comunità ecclesiale esercita una vera azione materna nei confronti delle anime da avvicinare a Cristo» (PO 6).

4. La parrocchia comunione di carismi e ministeri

L'idea di parrocchia che troviamo nei documenti del Vaticano II non è di certo quella di un gregge che segue passivamente i propri pastori. Nella comunità matura non ci sono protagonisti e consumatori, ma tutti sono membri attivi. L'immagine forse più bella di questa convivenza-comunità la troviamo nella *Lu-*

(9) Il Concilio stesso offre una certa sintesi nel Decreto sull'apostolato dei laici (AA 5-8) e in quello sulla vita e il ministero sacerdotale (PO 4-6). E' di rilevanza qui anche l'insegnamento della Costituzione pastorale *Gaudium et Spes* sulla Chiesa nel mondo contemporaneo.